

# Il LIBRO di GENESI

## In questo capitolo vedremo:

- un'introduzione al Pentateuco
- il libro della Genesi
  - introduzione
  - analisi di brani scelti:
    - la "protostoria"
    - la storia di Abramo
    - la storia di Giacobbe e di Giuseppe

## I. Introduzione al Pentateuco

È la più antica raccolta di tradizioni e di leggi ebraiche.

### 1. Il nome

- *Pentateuco*: è il nome con cui veniva chiamato dai greci e significa letteralmente «cinque contenitori» (perché i libri antichi spesso erano arrotolati in contenitori cilindrici) e perciò va inteso come «cinque libri» attribuiti a Mosè.
  - *Toràh*: è il nome con cui viene chiamato dagli ebrei e significa «legge, insegnamento».
- È anche chiamato «Libro della Legge», «Libro di Mosè»...

### 2. Divisione

Il nome stesso greco dice che il Pentateuco è diviso in 5 libri. Ogni libro ha un titolo.

Gli ebrei intitolavano i libri in base alle prime parole con cui essi iniziavano (come avviene ancora oggi coi documenti del Papa), mentre la traduzione greca dei LXX (250 a.C. circa) li intitolava secondo il loro contenuto.

Si ha così il doppio nome:

NOMI DEI LIBRI DELLA TORÀH/PENTATEUCO	
ebraico	greco
Bereshít ( <i>In principio</i> )	Genesi (= <i>origine</i> )
Shemòt ( <i>I nomi</i> )	Esodo (= <i>uscita dall'Egitto</i> )
Wayyiqrà ( <i>E chiamò</i> )	Levitico ( <i>leggi per la tribù di Levi</i> )
Bemidbàr ( <i>Nel deserto</i> )	Numeri ( <i>contiene censimenti vari</i> )
'Elleh haddebarim ( <i>Queste sono le parole</i> )	Deuteronomio (= <i>2ª legge di Mosè</i> )

### 3. Autore

Il Pentateuco è stato attribuito dagli ebrei (anche ai tempi di Gesù) e dai cristiani a Mosè.

Ora invece la maggior parte degli studiosi accetta che nel Pentateuco esistano varie fonti di secoli diversi, unificate da un redattore finale, forse Esdra, nel V. sec. a.C. (cfr. *La formazione dell'A.T.* a pag. 143)

### 4. Ispirazione

I libri del Pentateuco, almeno dal sec. V a.C. in poi, sono stati accettati come «Parola di Dio» dagli ebrei e dai cristiani:

- dagli ebrei: perché, nella loro convinzione, Jhwh ha parlato a Mosè, il quale ha scritto direttamente quanto gli aveva detto;
- dai cristiani: perché Gesù e gli apostoli l'hanno accettato come ispirato da Dio (cfr. per es. *Mt 19,3-8; Lc 24,25-27; 2 Tim 3,14-16; 2 Pietro 1,20-21; ecc.*).

## II. Il libro della Genesi

### 1. Introduzione

#### a) Tradizioni

Importanti *tradizioni* che le tribù nomadi (da cui deriverà poi il popolo ebraico) portarono con sé quando, nel sec. XIII a.C., si insediarono nel Canaan (= Palestina), furono quelle riguardanti

- le origini del mondo (cosmogenesi);
- le storie dei patriarchi:

Abramo Isacco Giacobbe Giuseppe.

Tali «fatti» furono sempre interpretati dagli ebrei (non dai cristiani) come:

- manifestazioni della libera iniziativa di Dio di formarsi un popolo «eletto»;
- garanzia della perenne fedeltà di Dio nell'amare e proteggere il suo popolo;
- fondamento della fede ebraica in Jhwh.

*I cristiani diranno che non esiste un popolo eletto, ma che ogni popolo è amato da Dio (Eb 2,11-22; cfr. anche Atti 10,34; Rom 2,11; Gal 2,6; Ef 6,9; Gc 2,1; 1 Pt 1,17).*

#### b) Storicità

Le tradizioni raccolte nella Genesi hanno certamente un *nucleo storico*, ma resta impossibile (per ora) separarlo

- dagli *accrescimenti descrittivi* che si sono sovrapposti,
- dalle *interpretazioni religiose* date lungo i secoli dalla fede ebraica.

Ai fini del nostro studio del pensiero ebraico ai tempi di Gesù, bisogna ricordare che nel I sec. d.C. il libro era ritenuto completamente storico.

### c) Divisione del libro

Riguardo al contenuto, la Genesi si divide chiaramente in *due parti* che abbracciano *cinque "tôledôt"* ciascuna.

*Tôledôt* in senso proprio significa «generazioni, genealogie, origini», ma in senso traslato significa anche «storie di famiglia, fasi di sviluppo, racconti,...».

#### ✓ □ *La «preistoria biblica» (1,1 - 11,26)*

Il racconto si svolge in un orizzonte universalistico: tutta l'umanità dipende dalla provvidenza divina.

Dopo il prologo, rappresentato dal racconto della creazione in sei giorni (detto anche "esamerone" - 1,1-2,4a), si susseguono le *cinque tôledôt*:

- la «storia» di Adamo ed Eva (2,4b-4,26);
- la «storia» dei discendenti di Adamo (5,1 - 6,8) con la descrizione della corruzione universale e del proposito divino di distruggere l'umanità;
- la «storia» di Noè (6,9 - 9,29), caratterizzata soprattutto dal diluvio;
- la «storia» dei discendenti di Noè (*noachidi*) (10,1 - 11,9), con la descrizione della torre di Babele;
- la «storia» dei discendenti di Sem (*semiti*) (11,10-26) fino a Tare padre di Abramo.

#### ✓ □ *La storia dei Patriarchi (11,27 - 50,26)*

È anch'essa divisa in *cinque tôledôt*:

- la «storia» di Abramo (11,27 - 25,11): la sua vocazione, la sua alleanza con Dio ed il sacrificio di Isacco;
- la «storia» di Ismaele (25,12-18);
- la «storia» di Isacco (25,19 - 35,29);
- la «storia» di Esaù (36,1-43);
- la «storia» di Giacobbe-Israele (37,1 - 50,26), con l'inserzione della «storia» di Giuseppe.

### d) Fonti di Genesi

Nonostante l'unità del libro, ci si accorge subito di essere di fronte ad un'antologia, non sempre armonizzata, di fonti differenti. Ci sono infatti discontinuità, ripetizioni, stile e vocabolario differenti,...

Tutto questo ha fatto accettare ormai l'ipotesi che esistano nella Genesi almeno le classiche fonti

J = javista

E = eloista

P = sacerdotale-redattore finale.

### e) Pensiero globale

Il redattore finale del libro, rielaborando la storia popolare dagli inizi dell'umanità sino alla fine del periodo dei patriarchi, vuole contrapporre la *via negativa* percorsa dagli uomini che si allontanano da Dio alla *via positiva* dei capostipiti ebrei che vollero avvicinarsi a Lui, costituendo così il popolo che Dio voleva formarsi.

## ANALISI DI BRANI SCELTI

### *La "Protostoria" - Gen 1,1 - 2,4 a*

(traduzione letterale)

#### *Gen 1: la Creazione*

(Fonte: P)

1

1. In principio creò Elohim il cielo e la terra.
2. E la terra era deserta e vuota e oscurità vi era sulla faccia dell'oceano e lo spirito di Elohim aleggiava sulla faccia dell'acqua.
3. Disse Elohim: *"Esista la luce"* ed esistette luce.
4. *Vide Elohim la luce che era buona;* e separò Elohim la luce dall'oscurità.
5. Denominò Elohim la luce "giorno" e l'oscurità denominò "notte"

#### **Fu sera e fu mattina: un giorno.**

2

6. Disse Elohim: *"Esista una lastra (o volta) in mezzo all'acqua e serva per distinguere acqua da acqua"*.
7. Fece Elohim la lastra e distinse l'acqua che è sotto la lastra dall'acqua che è sopra la lastra. Avvenne così.
8. Denominò Elohim la lastra "cielo".

#### **Fu sera e fu mattina: secondo giorno.**

3

9. Disse Elohim: *"Si raccolga l'acqua che è sotto il cielo in un unico luogo e appaia l'asciutto"*.  
Avvenne così.
10. Denominò Elohim l'asciutto "terra" e la massa dell'acqua denominò "mari".  
*Vide Elohim che era buono.*
11. Disse Elohim: *"Germogli la terra verdura, erba che faccia seme e alberi fruttiferi che facciano frutto ciascuno secondo la sua specie nel quale è il seme di ciascuno sulla terra"*.  
Avvenne così.
12. Produisse la terra verdura, erba che fece seme secondo la propria specie e alberi che fanno frutto nel quale c'è il seme di ciascuno secondo la propria specie.  
*Vide Elohim che era buono.*

#### **Fu sera e fu mattina: terzo giorno.**

4

14. Disse Elohim: *"Esistano dei luminari nella lastra (o volta) del cielo per distinguer il giorno dalla notte e siano segni per stagioni e giorni e anni e servano da luminari nella lastra del cielo per illuminare la terra"*.  
Avvenne così.
16. Fece Elohim i due luminari grandi, il luminare maggiore per il governo del giorno e il luminare minore per il governo della notte e le stelle.
17. Li pose Elohim nella lastra (o volta) del cielo per illuminare la terra
18. e per dominare il giorno e la notte e per distinguere la luce dall'oscurità.  
*Vide Elohim che era buono.*

#### **Fu sera e fu mattina: quarto giorno.**

5

20. Disse Elohim: *"Brulichino l'acqua di un brulichio di esseri viventi e volatili svolazzino sulla terra dinnanzi alla volta del cielo"*.

21. Creò Elohim i cetacei grandi e tutti gli esseri viventi guizzanti di cui brulicò l'acqua, secondo la loro specie e tutti i volatili alati secondo la loro specie.  
*Vide Elohim che era buono.*
22. Li benedisse Elohim dicendo: *"Prolificate e moltiplicatevi e riempite l'acqua dei mari e i volatili si moltiplichino sulla terra".*
23. **Fu sera e fu mattina: quinto giorno.**
24. Disse Elohim: *"Faccia uscire la terra esseri viventi secondo la loro specie bestiame, rettili e fiere della terra secondo la loro specie".*  
Avvenne così.
25. Fece Elohim le fiere della terra secondo la loro specie e il bestiame secondo la sua specie e tutti i rettili del suolo secondo la loro specie.  
*Vide Elohim che era buono.*
26. Disse Elohim: *"Facciamo l'uomo ad immagine nostra secondo la somiglianza nostra e abbia potere sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sul bestiame e su tutte le (fiere) della terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra".*
27. Creò Elohim l'uomo a immagine sua ad immagine di Elohim lo creò maschio e femmina li creò.
28. Li benedisse Elohim e disse loro Elohim: *"Prolificate e moltiplicatevi riempite la terra e soggiogatela. Abbiate potere sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su tutti gli animali che strisciano sulla terra".*
29. Disse Elohim: *"Ecco io dò a voi ogni erba che fa seme che è sulla superficie di tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto dell'albero che produce seme: per voi saranno cibo. A tutte le fiere della terra e a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli striscianti sulla terra in cui vi è anima vivente ogni verzura di erba (dò) in cibo".*
30.  
Avvenne così.
31. Vide Elohim tutto ciò che aveva fatto ed ecco era molto buono.

**Fu sera e fu mattina: sesto giorno.**

### ***Gen 2: origine del sabato***

1. Furono terminati il cielo e la terra e tutto il loro esercito.
2. Terminò Elohim nel giorno settimo il suo lavoro che aveva fatto e cessò nel giorno settimo da ogni suo lavoro che aveva fatto.
3. Benedisse Elohim il giorno settimo e lo rese sacro perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che aveva creato quando lo fece (= con la sua opera).
4. Sono queste le origini del cielo e della terra quando furono creati.



1° giorno  
la luce

2° giorno  
il mondo

3° giorno  
acqua e terra

4° giorno  
le stelle

5° giorno  
uccelli e pesci

6° giorno  
l'uomo

La "Creazione": francobolli israeliani commemorativi

### III. Commento a Gen 1,1 - 2,4a

#### 1. Struttura della narrazione

In colui che l'ascolta per la prima volta, questo capitolo produce l'effetto di un cantico singolare, ritmato, monotono, artificioso.

Lo schema è infatti il seguente:

Elementi		Separazione		Popolamento
	Giorno		Giorno	
Tenebre	I	- della luce dalle tenebre (giorno e notte) (vv.3-5)	IV	- del cielo: sole, luna, stelle, (vv.14-19)
Acque	II	- delle acque di sopra da quelle di sotto (vv.6-8)	V	- dell'aria e dell'acqua (vv.20-23)
Terra	III	- della terra ferma dall'acqua (vv.9-10)	VI	- della terra: animali (vv.24-25) uomo (vv.26-31)

L'artificiosità con cui si succedono le opere è confermata dal *parallelismo delle formule*. Esse conferiscono al testo l'andatura di una prosa ritmica, cadenzata e, al tempo stesso, un carattere schematico.

Le formule che entrano nella struttura delle opere creative sono *sette*:

- a) formula d'introduzione (*Disse Elohim*);
- b) formula di comando (p. e. *Esista la luce*);
- c) formula di esecuzione (*Avvenne così*);
- d) formula di descrizione (p.e. *Separò Elohim la luce dall'oscurità*);
- e) formula di benedizione (*Elohim benedisse*) o di appellazione (p.e. *Elohim denominò la luce «Giorno»*);
- f) formula di lode (*Vide Elohim che ciò era buono*);
- g) formula di conclusione (p.e. *Fu sera e fu mattina, tal giorno*).



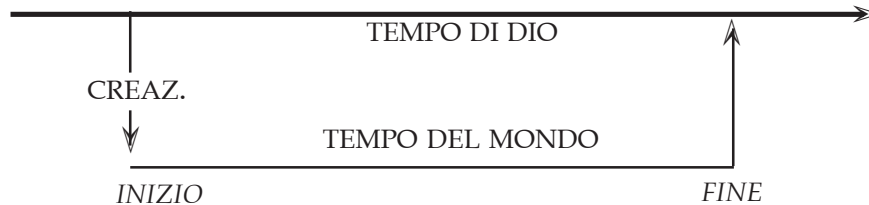
## 2. Analisi delle singole componenti fisse

- a) **Formula di introduzione:** «Disse Elohim»  
Manca l'interlocutore. È l'ordine che Dio dà in assoluto.  
Questo schema, con cui il codice sacerdotale presenta la creazione di Dio, è una affermazione-limite: qui è detto qualcosa che un uomo non può né dire né pensare.
- b) **Formula di comando:** es. «Esista la luce»  
Il comando dovrebbe essere in seconda persona. Qui invece non c'è un interlocutore. Per questo il comando riceve la forma impersonale e indiretta di «sia», «accada», «si riempia».
- c) **Formula di esecuzione:** «Avvenne così»  
La creazione obbedisce.
- d) **Formula di descrizione dell'esecuzione:** es. «Separò Elohim la luce dall'oscurità».  
Il racconto manifesta chiaramente, come in nessun altro racconto biblico, che l'autore non vuole rappresentare l'origine del mondo in forma "scientifica" (evidentemente secondo la sua scienza).  
Luce e tenebre sono viste come «cose».
- e) **Formula di benedizione:** «Elohim benedisse» o di appellazione: es. «Elohim denominò la luce giorno».  
+ *Benedire* equivale a «dire bene di...» e in bocca a Dio è *augurio efficace*.  
Nella Bibbia il verbo «benedire» è usato in vari significati a seconda di chi «benedice» e di chi «è benedetto»:  
- da superiore ad inferiore: *manifesta un augurio che, se è fatto da Dio, è sicuramente efficace*  
- da inferiore a superiore: *manifesta il riconoscimento della grandezza e bontà del superiore che ha fatto all'inferiore qualcosa di bene. È ringraziamento e lode*  
- tra uguali: può essere o un *augurio* o un *ringraziamento* a seconda del contesto.  
+ Imporre il nome indica possesso. La realtà dipende tutta da Dio.
- f) **Formula di lode:** «Vide Elohim che ciò era buono».  
L'esecuzione di un comando deve essere un bene per qualcuno. Quelli però, per i quali è un bene, non ci sono ancora. Dio sta preparando il terreno per l'uomo con atti preventivi d'amore. Però l'affermazione contiene anche il giudizio dell'autore biblico secondo cui Dio ha fatto tutte le cose bene. Se perciò c'è il male nel mondo, questo non dipende da Dio. Il cap. 3 spiegherà che ciò dipende dal peccato dell'uomo.
- g) **Formula di conclusione:** «Fu sera e fu mattina».  
Gli ebrei fissavano (e fissano tuttora) l'inizio del giorno alla sera, cioè quando si vedono in cielo tre stelle o, se è nuvoloso, quando non si può più distinguere un filo bianco da un filo nero (evidentemente a luci spente).  
+ *Tutto viene posto nel tempo*. Con e nella creazione l'agire di Dio entra nel tempo. La creazione, vista dalla parte di Dio, si compie nell'attimo del comando, vista invece dalla parte dell'uomo, è un avvenimento che si svolge nell'arco di 7 giorni, la settimana, che è per gli ebrei la struttura base del tempo.  
+ Il concetto *di tempo* per gli ebrei:  
- il tempo della natura: ciclico  
- il tempo degli uomini: sempre nuovo.

- + Il *settimo giorno*: il codice sacerdotale dà al riposo del sabato una motivazione religiosa: gli uomini devono riposarsi al sabato, perché Dio in esso si è riposato.

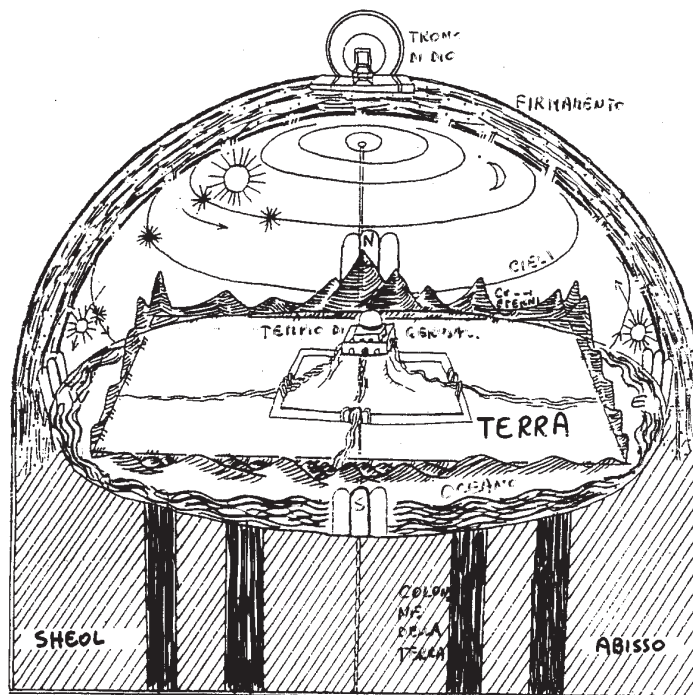
### 3. Analisi di alcune frasi:

- + «*In principio*» (v.1) vuol dire «alle origini del tempo»:



- + «*Creò*» (v.1): è un fare speciale, il fare di Dio. L'uomo è capace solo di trasformare. Dio invece «produce».
- + «*Elohim*» (varie volte): è uno dei nomi di Dio (ha la radice di Allah). Formalmente però è un plurale. Traccia del politeismo più antico?
- + «*il cielo e la terra*» (v.1): cioè tutto.

Ecco come gli ebrei pensavano alla struttura del mondo:



Non è il caso di porre troppe domande «scientifiche» (cioè secondo la *nostra* scienza attuale) a questa concezione del mondo: la Bibbia non risponde ad esse, perché non è un libro di scienza.

- + «*secondo la loro specie*»: (v.11.12.21.24.25. - ripetuta in tutto 10 volte!) Dio crea i viventi «secondo la loro specie».

Così pensavano infatti gli ebrei (e tutti gli altri popoli antichi): in base alla loro esperienza da un vivente nasce sempre un vivente dello stesso genere, quindi niente evoluzione! V. *Excursus*.



## EXCURSUS

### Gen 1 ed evoluzione

#### Storia del problema

a) *Fino al 1700*: il problema non venne posto su basi scientifiche. Pacificamente si insegnava, partendo da Gen 1, che Dio aveva creato le specie una ad una (*Fissismo*). Nonostante voci contrarie (*evoluzionismo*), Linneo sintetizzò la tradizione affermando: «Tante sono le specie quante diverse forme furono create in principio» (*Philos. botan.*, 1750).

b) *1700 - 1800*: cominciarono le prime scoperte di fossili di specie estinte, che fecero pensare ad una evoluzione delle specie.

I teologi, poiché tendevano ad una lettura "storico-letterale" della Bibbia, reagirono a queste idee dicendo che poteva trattarsi di «specie antidiluviane». Intanto si fecero ulteriori scoperte di possibili «progenitori» dell'uomo.

1) Alcuni scienziati si schierarono a favore dell'evoluzione. In particolare:

- *G. Lamarck (Philosophie zoologique, 1809)* sostenne

\* «l'ontogenesi ripete la filogenesi», cioè l'evoluzione dell'individuo ripete in breve l'evoluzione della specie;

\* l'uso crea un organo; il non uso lo fa scomparire;

\* i caratteri acquisiti si trasmettono ereditariamente.

Le idee di Lamarck non furono accettate, anche perché egli, non avendo prove sicure, a volte le ha fabbricate.

- *Ch. Darwin (L'evoluzione della specie, 1859)* sostenne (meglio!)

\* il principio dell'adattamento delle specie alle mutate condizioni ambientali;

\* la selezione naturale: individui meglio adattati sopravvivono e si moltiplicano più facilmente; gli altri scompaiono.

2) Altri scienziati continuarono a sostenere il fissismo.

3) I teologi reagirono, sostenendo che:

- non ci sono prove sicure a favore dell'evoluzione;

- la Bibbia lo condanna, soprattutto in relazione all'uomo.

c) *1900*: Continuano le discussioni fra scienziati e teologi sul modo di interpretare la Bibbia: come libro di fede o anche di scienza? Qualche teologo temeva che, accettando errori scientifici nella Bibbia, crollasse la fede in essa come "Parola di Dio".

Si fanno nuove scoperte a favore dell'evoluzione.

d) *La situazione oggi*

Nelle discussioni fra biblisti e scienziati, si sono venute chiarendo le posizioni:

- i *biblisti* hanno capito che la Bibbia

1. non è un libro di scienza, ma un libro di fede;

2. non dice *come* Dio ha creato gli animali o l'uomo, ma contiene un messaggio religioso sul senso della vita dell'uomo;

3. si esprime coi concetti scientifici degli antichi ebrei. Perciò non si può pretendere che sia in accordo con la scienza di oggi. Se d'altra parte fosse in accordo con la scienza di oggi, potrebbe non esserlo con la scienza di domani;

4. è "Parola di Dio", indipendentemente dalle idee scientifiche che espone;

- gli *scienziati* sono diventati più cauti nel fare affermazioni generali di tipo filosofico o teologico in nome della scienza. Non è il loro campo.

*In conclusione* oggi si deve dire che

**1. Dopo le numerose scoperte, l'evoluzione è un «fatto» ormai sicuro, anche se non esiste una «teoria» certa che la spieghi adeguatamente;**

**2. Sostenere l'evoluzione non è in contrasto con la fede cristiana.**

Valga a conferma un testo dell'encicl. *Humani generis* di Pio XII (1950): "Il magistero della Chiesa non proibisce che... sia oggetto di ricerche... la dottrina dell'evoluzionismo..." (Dz 3896).

- + «*i due luminari grandi, il luminare maggiore... il luminare minore*» (v.16) Questo strano modo di chiamare il sole e la luna potrebbe nascondere una polemica contro le divinità babilonesi. Infatti così erano chiamate le loro due massime divinità. L'autore verrebbe a dire agli ebrei: «Le due massime divinità babilonesi non sono déi, perché sono state create dal Dio nostro».

#### 4. La creazione dell'uomo (1,26-29)

Data l'importanza dell'uomo, il racconto procede in un modo speciale:

- viene premessa una specie di riflessione e di decisione da parte di Dio (si noti il curioso plurale *Facciamo* - traccia di antico politeismo, legata al nome Elohim, che è plurale? -)
- l'uomo è creato ad *immagine di Dio*, non secondo l'uguaglianza, ma solo secondo la somiglianza. Ciò dice che l'uomo non è Dio, però gli è molto vicino: è l'essere che più gli assomiglia.

*Per il pensiero ebraico tutto l'uomo è immagine di Dio e non solo qualche sua parte. Qui, per gli ebrei, sta tutta la grandezza dell'uomo (cfr. anche per es. il Salmo 8): l'uomo è al di sopra di tutte le creature in quanto ha un rapporto speciale con Dio. E questo vale anche per lo schiavo.*

□ O Signore nostro Dio,  
 quanto mirabile è il tuo Nome su tutta la terra!  
 La tua maestà voglio adorare nei cieli  
 con labbra di pargoli e di lattanti.  
 Una fortezza hai costruito per tua dimora,  
 riducendo al silenzio i tuoi avversari,  
 il nemico e il vendicatore.  
 Quando contemplo i cieli, opera delle tue mani,  
 la luna e le stelle che tu hai fissate,  
 che cos'è l'uomo che ti ricordi di lui?  
 Che cos'è il figlio dell'uomo che di lui ti prendi cura?  
 Sì, di poco l'hai fatto inferiore ai celesti  
 e di gloria e di onore tu lo circondi;  
 qual signore tu l'hai costituito sulle opere delle tue mani;  
 tutto hai posto sotto i suoi piedi;  
 pecore e buoi nelle loro totalità,  
 insieme a tutte le bestie del campo;  
 gli uccelli del cielo e i pesci del mare,  
 ogni essere che percorre le vie marine.  
 O Signore nostro Dio,  
 quanto è mirabile il tuo Nome su tutta la terra! (*Sal 8*).

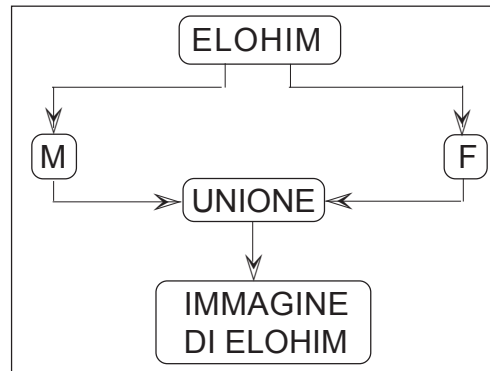
*Così potrebbe anche spiegarsi la proibizione per gli ebrei di farsi immagini di Dio (Ex 20,4): la vera ed unica immagine di Dio è l'uomo vivente.*

Se però colleghiamo il v. 26 col poetico v. 27, sembra che l'autore stia dicendo che Dio abbia voluto come «proiettarsi a doppio»: poiché tutta la infinita ricchezza di Dio non poteva essere contenuta in un solo essere, Dio ha posto alcune sue caratteristiche nel maschio ed altre, complementari, nella femmina. Di modo che né il maschio da solo e né la femmina da sola sono immagine di Dio, ma la loro unione.

Infatti solo tale unione è feconda come Dio.

Il testo, letto così, vede l'uomo e la donna sul piano di parità.

In schema



+ L'uomo è il padrone del creato, perché Dio ha messo tutto a suo servizio.

*Siccome nell'esperienza degli ebrei (e non solo nella loro) non era sempre vero che l'uomo fosse il padrone di tutto il creato, allora questo testo poteva essere interpretato in due modi:*

- o che Dio avesse dato all'uomo il dominio sul mondo solo in radice, lasciando così all'uomo il compito di conquistarselo col suo lavoro;
- oppure che tale fosse effettivamente il volere di Dio in origine, a condizione che l'uomo fosse rimasto obbediente a Lui. Poiché l'uomo si è ribellato a Dio, anche il creato si è ribellato all'uomo.

Avremmo così in questo testo un anticipo delle idee contenute in Gen 2-3.

## 5. Il sabato (2,2-3)

Gli ebrei devono osservare il sabato come giorno sacro, dedicandolo a Dio (Ex 20,8-10; Deut 5,12-15).

Il testo ne dà la giustificazione: poiché in quel giorno Dio si riposò, l'ebreo (ma anche ogni altro uomo, schiavi compresi -Ex 20, 10) deve riposarsi.

Che cosa può fare l'ebreo osservante di sabato?

*Teoricamente nulla, eccetto che pregare in sinagoga (ma andandoci per la strada più corta).*

*Praticamente ci sono alcune azioni permesse dalla tradizione rabbinica:*

- scaldare il cibo già confezionato (e quindi accendere il fuoco);
- curare un uomo o un animale in pericolo di vita;
- circoncidere il bambino l'ottavo giorno dalla nascita;
- seppellire un morto;
- fare la guerra di difesa;
- fare un certo numero di passi (300-500-1500 a solo andata, o andata e ritorno, esclusi i passi per andare in sinagoga o quelli in casa o nel giardino). È vietato comunque uscire di città;
- portare con sé solo il denaro necessario per fare l'elemosina;
- (qualche altra azione piccola).

La violazione del riposo del sabato poteva essere punita con la morte (per lapidazione) (cfr. Ex 31,12-17).

### - Gen 2,4b - 3,24 (traduzione letterale)

(Fonte J)

2. 4. «Allora quando fece Jhwh Elohim terra e cielo e nessun cespuglio del campo era sulla terra,
5. e nessuna erba del campo ancora germogliava, perché non aveva fatto piovere Jhwh Elohim sulla terra e uomo alcuno v'era per lavorare la terra
6. e acqua far salire dalla terra e irrigare tutta la faccia del terreno,
7. (allora) modellò Jhwh Elohim l'uomo polvere del terreno e soffiò nelle sue nari un alito di vita e fu l'uomo un essere vivente.
8. Piantò Jhwh Elohim un giardino in Eden a oriente e pose là l'uomo che aveva modellato.

9. Fece germogliare Jhwh Elohim dal terreno ogni albero bello a vedersi e buono a mangiarsi, e l'albero della vita nel mezzo del giardino, e l'albero della conoscenza del bene e del male.
10. E un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino e di là si divideva e diventava quattro capi.
11. Il nome del primo è Fison: esso è quello che circonda tutta la terra dell'Havilah dove c'è l'oro.
12. E l'oro di quella terra (è) buono; là c'è la resina odorosa e la pietra onice.
13. E il nome del secondo fiume è Ghion: esso è quello che circonda tutta la terra di Kus.
14. E il nome del terzo fiume (è) Hiddeqel (= Tigri). Esso è quello che scorre ad oriente di Assur. E il quarto fiume (è) Ferat (= Eufrate).
15. Prese Jhwh Elohim l'uomo e lo collocò nel giardino di Eden, per lavorarlo e custodirlo.
16. Comandò Jhwh Elohim all'uomo dicendo: *"Di ogni albero del giardino puoi mangiare*
17. *ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non mangiare, perché il giorno in cui ne mangiassi, moriresti di certo"*.
18. **Disse Jhwh Elohim: "Non (è) bene che l'uomo sia da solo; gli farà un aiuto simile (o analogo) a lui / opp. che gli stia come a fronte"**.
19. Modellò Jhwh Elohim dal terreno ogni fiera del campo e ogni volatile del cielo, e (li) condusse all'uomo per vedere come li avrebbe chiamati, e in qualunque modo lo chiamasse l'uomo / (ogni) essere vivente/, quello (fosse) il suo nome.
20. E impose l'uomo i nomi ad ogni animale domestico e volatile del cielo ed ogni fiera della campagna, ma per l'uomo non trovò un aiuto simile (o analogo) a lui / opp. che gli stia come a fronte.
21. **Fece cadere Jhwh Elohim un sonno profondo sull'uomo e (quello) si addormentò. Prese una delle sue costole (o fianchi, o lati, o metà) e saldò carne al posto di essa.**
22. **E costruì Jhwh Elohim dalla costola (o fianco, o lato, o metà) che aveva presa dall'uomo una donna e la condusse all'uomo.**
23. Disse l'uomo: "Questa volta (è) osso delle mie ossa e carne della mia carne. Questa sarà detta 'ishah (= donna), perché dall'ish (= uomo) fu tratta questa".
24. Perciò abbandona l'uomo suo padre e sua madre e si unisce alla **sua** donna e saranno una sola carne.
25. Ed erano ambedue nudi, l'uomo e la sua donna e non si vergognavano.

3,

1. E il serpente era astuto più di tutti gli animali della campagna, che aveva fatto Jhwh Elohim. Disse alla donna: "Disse proprio Elohim: non mangiate di nessun albero del giardino?".
2. Disse la donna al serpente: "Del frutto degli alberi del giardino possiamo mangiare;
3. ma del frutto dell'albero che è in mezzo al giardino disse Elohim: 'Non mangiatene, non toccatene, per non averne a morire' ".
4. Disse il serpente alla donna: "No, non morirete!
5. Ma sa Elohim che nel giorno in cui ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diverreste come Elohim, conoscitori del bene e del male".
6. Considerò la donna che buono (era) l'albero per mangiare e che bello (era) esso agli occhi e appetibile (era) l'albero per avere conoscenza e prese del suo frutto e mangiò e diede anche a suo marito (che era) insieme con lei ed egli mangiò.
7. Si aprirono (allora) gli occhi di ambedue e conobbero che essi (erano) nudi; e intrecciarono foglie di fico e fecero per sé cinture.
8. Poi sentirono il rumore di Jhwh Elohim che passeggiava nel giardino alla brezza (o vento) del giorno, e si nascosero l'uomo e la sua donna davanti a Jhwh Elohim, in mezzo agli alberi del giardino.
9. (Allora) chiamò Jhwh Elohim l'uomo e gli disse: "Dove sei?".
10. E disse (quello): "Il tuo rumore nel giardino udi, ed ebbi paura perché (sono) nudo io, e mi nascosi".
11. E disse (Jhwh Elohim): "Chi ti disse che (sei) nudo? Dell'albero di cui ti comandai di non mangiare mangiasti dunque?".
12. Disse l'uomo: "La donna che tu mettesti con (me), lei mi diede dell'albero e mangiai".
13. Disse Jhwh Elohim alla donna: "Che (è) questo che facesti?".  
Disse la donna: "Il serpente mi ingannò ed io mangiai".

14. (Allora) disse Jhwh Elohim al serpente: "Poiché facesti questo, maledetto (sii) tu fra ogni animale e fra ogni bestia della campagna: sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai tutti i giorni della tua vita.
15. Inimicizia metto fra te e la donna e fra la discendenza (*lett.* seme) tua e la discendenza (*lett.* seme) di lei: essa (discendenza/donna?) ti assalirà al capo e tu la assalirai al calcagno".
16. Alla donna disse: "Grande assai il tuo travaglio e la tua gravidanza, con dolore partorirai i figli. E verso tuo marito la tua passione ed egli ti dominerà".
17. E all'uomo disse: "Poiché desti ascolto alla voce della tua donna e mangiasti dell'albero su cui ti avevo comandato dicendo: 'Non ne mangiare', maledetto (sia) il terreno per causa tua, con travaglio ne trarrai vitto tutti i giorni della vita.
18. E triboli e spine ti produrrà; e mangerai l'erba della campagna.
19. E col sudore del tuo volto mangerai pane finché tornerai al terreno, perché da esso sei stato tratto. Perché polvere (sei) tu e alla polvere tornerai".
20. E chiamò l'uomo il nome della sua donna **'Avvâh**, perché essa era madre di tutti i viventi.
21. E fece Jhwh Elohim all'uomo e alla sua donna tuniche di pelle, e li vestì.
22. Disse Jhwh Elohim: "Ecco, l'uomo divenne come uno di noi, quanto a conoscere il bene e il male! Che egli non stenda ora la sua mano e prenda anche dell'albero della vita e ne mangi e viva per sempre!".
23. Lo mandò via Jhwh Elohim dal giardino di Eden, a lavorare il terreno dove era tratto.
24. E scacciò l'uomo; e collocò ad oriente del giardino di Eden i Karubîm e la fiamma della spada guizzante per custodire l'accesso all'albero della vita.

## ***IV. Commento a Gen 2,4 - 3,24***

### **1. Struttura della narrazione**

Ad una lettura attenta il testo lascia l'impressione di essere un racconto popolare, più semplice e fantasioso di Gen 1.

Comunemente è attribuito alla fonte Javista (J).

### **2. Analisi di alcuni elementi**

#### **a) Dio**

È visto come un grande uomo (antropomorfismo):

- fa vari mestieri: il vasaio (2,7.19), l'ostetrico (2,7), il giardiniere (2,8), l'anestesista (2,21), il chirurgo (2,21), il sarto (3,21)
- passeggia al mattino e fa rumore (3,8)
- non sa dove l'uomo è nascosto (3,9) e che cosa ha fatto (3,11)
- ha paura che l'uomo diventi immortale (3,22).

#### **b) l'eden**

Dio prepara l'ambiente in cui vuole collocare l'uomo.

Il testo localizza l'eden ad oriente e lo immagina nella Mesopotamia. Nomina infatti il Tigri e l'Eufrate (2,8-15).

L'autore mette in quel giardino tutto ciò che poteva far piacere ad un uomo antico del Medio Oriente: acqua, verde, ombra, frutta, oro, profumi preziosi e pietre ornamentali, l'albero della conoscenza del bene e del male e l'albero i cui frutti danno la vita.

Toglie tutto ciò che gli può far dispiacere: l'ignoranza, la fatica, la concupiscenza, il dolore, in particolare quelli del parto.

#### **c) l'uomo**

È presentato come un fantoccio di fango fatto da Dio, ma a cui Dio diede il suo soffio vitale (il suo spirito!). L'uomo ha perciò in sé qualcosa di

divino: *la vita di Dio*. Per gli antichi infatti la vita stava nel respiro (2,7).

*Il termine ebraico 'adam non è il nome proprio di una persona, ma un collettivo che vuol dire l'uomo o l'umanità. Tuttavia già prima dei tempi di Gesù gli ebrei lo interpretarono come il nome del primo uomo.*

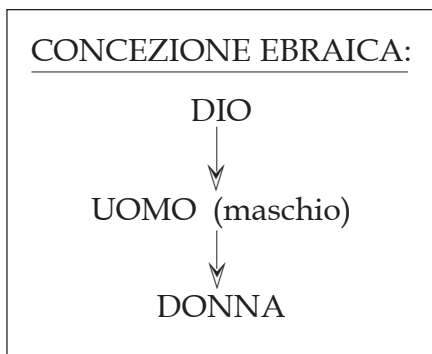
È il custode (non il padrone) del giardino (2,15).

È invece il padrone degli animali. Infatti dà ad essi il nome, segno di proprietà (2,19-20).

#### d) *la donna*

È vista come un aiuto degno dell'uomo (2,20.18) - anche se il testo ebraico è corrotto (volutamente? Dato che vari gruppi ebrei disprezzavano la donna) -.

Viene tratta da una «costola» dell'uomo; per questo si chiama 'isshàh (= uoma) perché fu tratta da 'ish (= uomo) (2,22-24).



*Il termine ebraico che viene comunemente tradotto con costola è selàh che significa anche lato, fianco, metà (con riferimento alle due metà di un animale tagliato per lungo, quando due re contraevano un patto).*

*Si potrebbe pensare qui ad un adattamento ebraico di un'antica idea dell'androgino (= uomo e donna) primitivo, idea che si trova presso gli indiani ed è ripresa anche da Platone: gli dèi avrebbero creato l'uomo ermafrodita (= dotato di organi sessuali maschili e femminili). Poi, invidiosi, l'avrebbero diviso in due, maschio e femmina.*

*L'autore biblico spiega così l'attrattiva sessuale: l'uomo e la donna si ricercano per ricomporre l'unità originaria (cfr. «si unisce alla sua donna e saranno una sola carne» - 2, 24).*

Si chiama 'Avvàh, cioè *madre dei viventi*.

#### e) *il peccato*

L'autore descrive con linguaggio immaginifico il peccato, ogni peccato che consisterebbe in questo:

- c'è un comando di Dio: «Non mangiate il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male... altrimenti morirete» (2, 17);
- c'è il serpente (pure creato da Dio) che afferma il contrario: «Diventerete come Elohim, conoscitori del bene e del male» (3,5);
- problema della donna: «A chi credere?». E decide di aver diritto di fare la sua esperienza (3,6). Perciò decide di mangiare;
- ma è sempre meglio condividere la responsabilità e il rischio e così ne dà anche all'uomo che pure mangia (3,6).
- **Le conseguenze:**
  - . si accorgono di essere nudi (vergogna) (3,7);
  - . cercano di nascondersi a Dio (3,8-11);
  - . ognuno cerca di giustificarsi dando la colpa ad un altro (in ultima analisi a Dio, che ha creato tutto).
- **I castighi (3,14-19)**
  - . per il serpente: la maledizione (con una promessa per l'umanità);
  - . per la donna: i dolori del parto, la dipendenza dall'uomo;
  - . per l'uomo: la fatica, la morte;



- per la coppia: l'esclusione dall'eden.

*Come si vede il racconto non parla di un peccato originale (che per la fede cristiana è la situazione in cui nascono gli uomini, indipendentemente dalla loro volontà), ma di un peccato volontario (v. Excursus).*

### 3. Interpretazione

A questo testo sono state date fin dall'antichità due interpretazioni:

- a) *storica*: i fatti si sono proprio svolti come raccontati;
  - b) *mitica*: il racconto sarebbe *simbolico*, una favoletta per far capire idee profonde.
- NB. Il mito non si oppone alla storia. È invece una super-storia che si realizza in tanti fatti concreti. Es. la favola del lupo e dell'agnello non si è mai verificata così, eppure si verifica tutte le volte che un forte ha già deciso di stroncare un debole e cerca delle ragioni per giustificarsi.

Propenderemmo per questa seconda interpretazione!

1) STORICA	2) MITICA
<u>Il testo racconta</u>	
<div style="border: 1px solid black; border-radius: 10px; padding: 2px; display: inline-block;"><i>come</i></div>	<div style="border: 1px solid black; border-radius: 10px; padding: 2px; display: inline-block;"><i>cosa è</i></div>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Dio ha creato tutto</li> <li>- l'uomo ha commesso il primo peccato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- il mondo</li> <li>- l'uomo</li> <li>- la donna</li> <li>- il matrimonio</li> <li>- il peccato attuale</li> </ul>
<u>con linguaggio</u>	
<div style="border: 1px solid black; border-radius: 10px; padding: 2px; display: inline-block;"><i>storico</i></div>	<div style="border: 1px solid black; border-radius: 10px; padding: 2px; display: inline-block;"><i>mitico</i></div>
<p>(= i fatti sono proprio avvenuti così).  <i>Obiezione</i>: come fa l'autore biblico a conoscere i fatti?  <i>Risposta</i>: glieli ha rivelati Dio.</p>	<p>(= l'autore ha avuto un'intuizione profonda sulla realtà umana e l'ha espressa con un linguaggio adatto a farsi capire dai suoi lettori).</p>

### V. *Commento a Gen 4,1-16: Caino ed Abele* (Fonte: J)

- + Il brano esprime lo scontro tra due mentalità tradizionalmente rivali: quella dei contadini (Caino) e quella dei pastori (Abele). L'autore è favorevole ai pastori: ... eppure Caino e Abele sono fratelli!
- + Elohim preferisce le offerte di Abele. Perché?  
 Scelta gratuita da parte di Dio!

*I rabbini dei tempi di Gesù dicevano che la preferenza di Dio per Abele era dovuta al fatto che egli offriva a Dio i sacrifici volentieri, a differenza da Caino che li offriva malvolentieri (mentalità legalista).*

La prima lettera di Giovanni (3,12) dice invece che le opere di Caino erano malvagie.

- + «conoscere» è presso gli ebrei il verbo tipico del rapporto sessuale.

## EXCURSUS

### Il peccato originale

Spesso si sente dire che *Gen 3 racconta il peccato originale*.

Bisogna intendersi prima di tutto su che cosa è.

Nel linguaggio teologico cristiano (soprattutto da sant'Agostino in poi) si parla di *peccato originale* (detto anche peccato originale originato) e si intende la *situazione di peccato, ma involontaria*, in cui vengono a trovarsi tutti gli uomini, al momento del concepimento.

Così inteso, questa pagina parla di "peccato originale"? La risposta deve essere negativa, perché:

- qui c'è la descrizione di un peccato volontario, mentre il peccato originale è involontario
- gli ebrei non hanno l'idea di un peccato originale;
- i cristiani (o almeno i cattolici) sanno dell'esistenza del peccato originale non da Gen 3, ma da Paolo (*Rom 5,12*: in Adamo «tutti peccarono» - cfr. Concilio di Trento).

Perciò secondo i cristiani cattolici, nell'uomo c'è una situazione peccaminosa che non dipende da lui.

*Qual è la causa di tale situazione?*

San Paolo la fa risalire al peccato di Adamo (che viene descritto come un *peccato volontario* - detto peccato originale originante):

- - «e come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte...» (*Rom 5,12*)
- «e come tutti muoiono in Adamo,...» (*1 Cor 15,21*)

Sant'Agostino spiega : «Come un principe decaduto ha lasciato nella miseria tutti i suoi eredi, così Adamo peccando ha lasciato peccatori tutti gli uomini».

Comunemente si insegna che il peccato originale viene trasmesso per generazione.

*In che cosa consiste il peccato originale?*

Secondo il concilio di Trento (13 dicembre 1545) per ora la determinazione della sua natura è lasciata all'interpretazione dei teologi, i quali discutono...

Il concilio di Trento ha solo definito che il peccato originale:

- esiste;
- tocca tutti gli uomini, salvo qualche particolare privilegio (es. Maria);
- non è la concupiscenza (= attrattiva al peccato), che rimane nei giusti;
- viene tolto dal battesimo <sup>1)</sup>.

1) Tradizionalmente si parla di battesimo di acqua, di sangue (il martirio per Cristo) e di desiderio (la vita onesta, aperta alla verità). Comunemente, anche se il Concilio non precisa, si intendono le tre forme di battesimo come *strumenti* per togliere il peccato originale. Questo argomento teologico cristiano verrà approfondito in seguito (vol.3°).

## Gen 4,23-24: il canto di Lamech

Fonte: J

### La vendetta

È curioso vedere l'evoluzione della mentalità ebraica a questo riguardo:

- vendetta di Lamech (Gen 4,24)	77 : 1
- vendetta di Caino (Gen 4,15)	7 : 1
- legge del taglione (Ex 21,23; Lev 24,19; Deut 19,21)	1 : 1
- perdono dei rabbini (Mt 18,22)	1 : 7
- perdono di Gesù (Mt 5,38,41; 18,22; Lc 17,3-4)	1 : 70x7

## Gen 5

Fonte: J

L'età dei Patriarchi. Come intenderla?

Varie ipotesi:

- amplificazione dei numeri, dovuta alle tradizioni orali di secoli;
- computo dell'età in mesi, poi scambiati per anni;
- modo letterario per dire che in antico la gente era più buona e veniva da Dio premiata con una vita lunga.

## Gen 6 - 9: il diluvio

(Fonti: J e P)

- + L'autore descrive il crescere della corruzione dell'umanità che provoca il castigo di Dio (diluvio e accorciamento della vita).
- + Il testo è un miscuglio delle fonti J e P.  
Secondo molti studiosi sono di *fonte J* i seguenti brani:  
6,5-8; 7,1-5.7-10.12.16b.17.22-23; 8,2b-3a.6-12.13b.20-22  
e di *fonte P* i seguenti:  
6,9-22; 7,6. 11.13-16a.18-21.24; 8, 1-2a.3b5.13a.14-19; 9,1-17.  
Si spiegano così *alcune incongruenze del testo*: per es. si dice in Gen 7,12 (J) che il diluvio dura 40 giorni, mentre in 8,13 (P) che dura un anno.
- + Evidentemente si tratta di un racconto molto antico che ha colpito la fantasia popolare (abbiamo il ricordo del diluvio anche nell'epopea di Gilgamesh e nel poema di Atrahasis - Mesopotamia sec. XVII a.C.) ed è stato caricato di particolari iperbolici come quello dell'acqua che supera di 15 cubiti (= 7,5 m.) le più alte montagne (7,20), la fila per due di tutti gli animali (e 7 coppie di animali puri! V. *Excursus*), ecc.
- + Nello sfacelo generale dell'umanità si salva una famiglia, quella di Noè, con cui Dio potrà continuare l'alleanza (6,18). Segno dell'alleanza: l'arcobaleno.

### IL DILUVIO

Gen 6-9

- ✓ È UN DISCORSO STORICO?  
(= i fatti sono proprio avvenuti così?)
- ✓ QUANTO DURA IL DILUVIO?
- ✓ PERCHÉ DIO SCEGLIE NOÈ?

A Noè vengono rifatte le promesse fatte ad Adamo, salvo un'aggiunta: il permesso di mangiare carne (evidentemente gli uomini prima erano vegetariani!?), esclusa la carne col sangue, perché il sangue è la vita (9,3-5), che è di Dio.

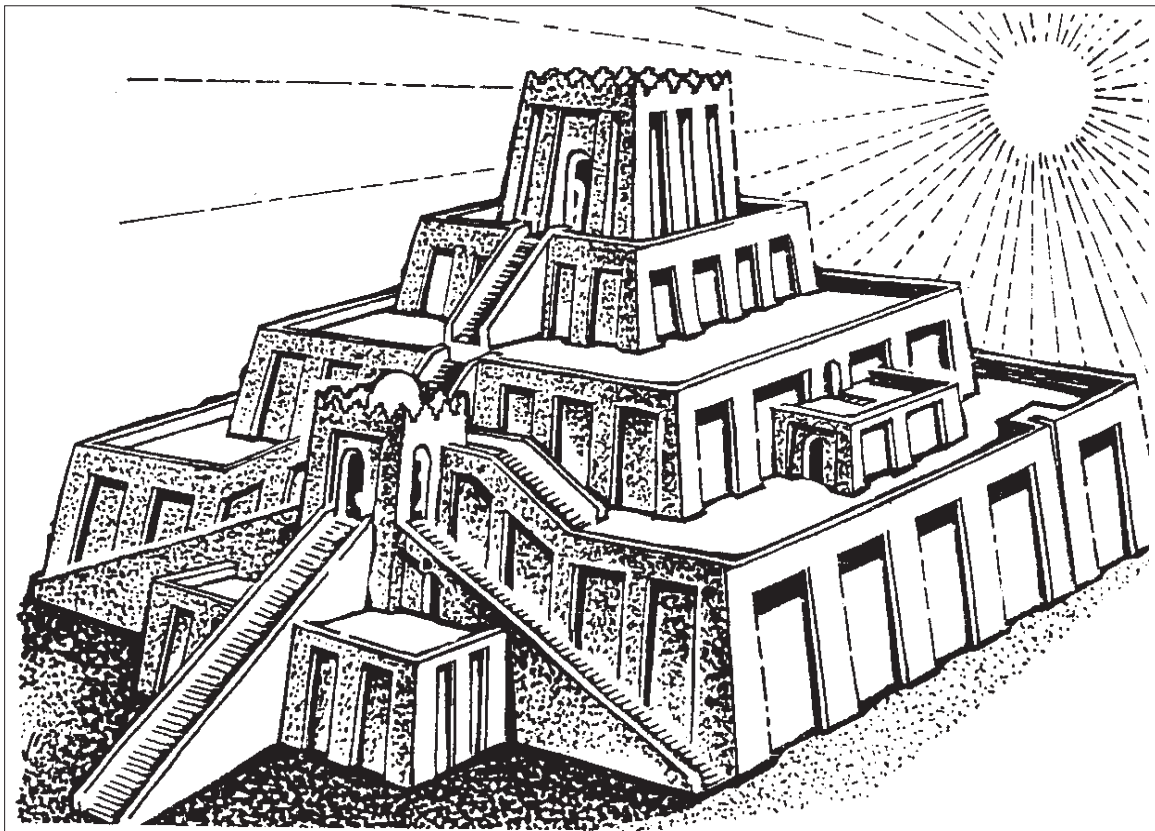
E parallelamente Dio richiede l'osservanza di alcuni comandamenti che si sintetizzano nel rispetto della vita.

### **Gen. 11: la torre di Babele**

Fonte: J

- + L'autore cerca di rispondere ad un *problema*: se tutti gli uomini derivano da Adamo ed Eva, come mai ci sono nel mondo lingue diverse?  
*La sua risposta*: l'esistenza di lingue diverse e la conseguente difficoltà a capirsi fra gli uomini è un castigo di Dio a causa del loro orgoglio.
- + Insegnamento: l'orgoglio di gruppo viene castigato con l'incomprensione fra i membri del gruppo stesso.
- + L'autore vuol irridere le *ziggurath* babilonesi (torri di segnalazione o anche templi?) e la stessa città di Babilonia, a cui fa derivare il nome dalla parola «*babel*», cioè «confusione».
- + Negli Atti di apostoli, Luca presenterà la discesa dello Spirito come il rovesciamento della torre di Babele (*Atti 2,1-13*).

### LA ZIGGURAT DI UR



## EXCURSUS

### Sacro - Profano / Impuro - Puro

Nel testo si parla di animali puri ed impuri.

Questo rientra in un argomento molto complesso che pervade tutta la cultura ebraica. Vediamolo brevemente, semplificando un po':

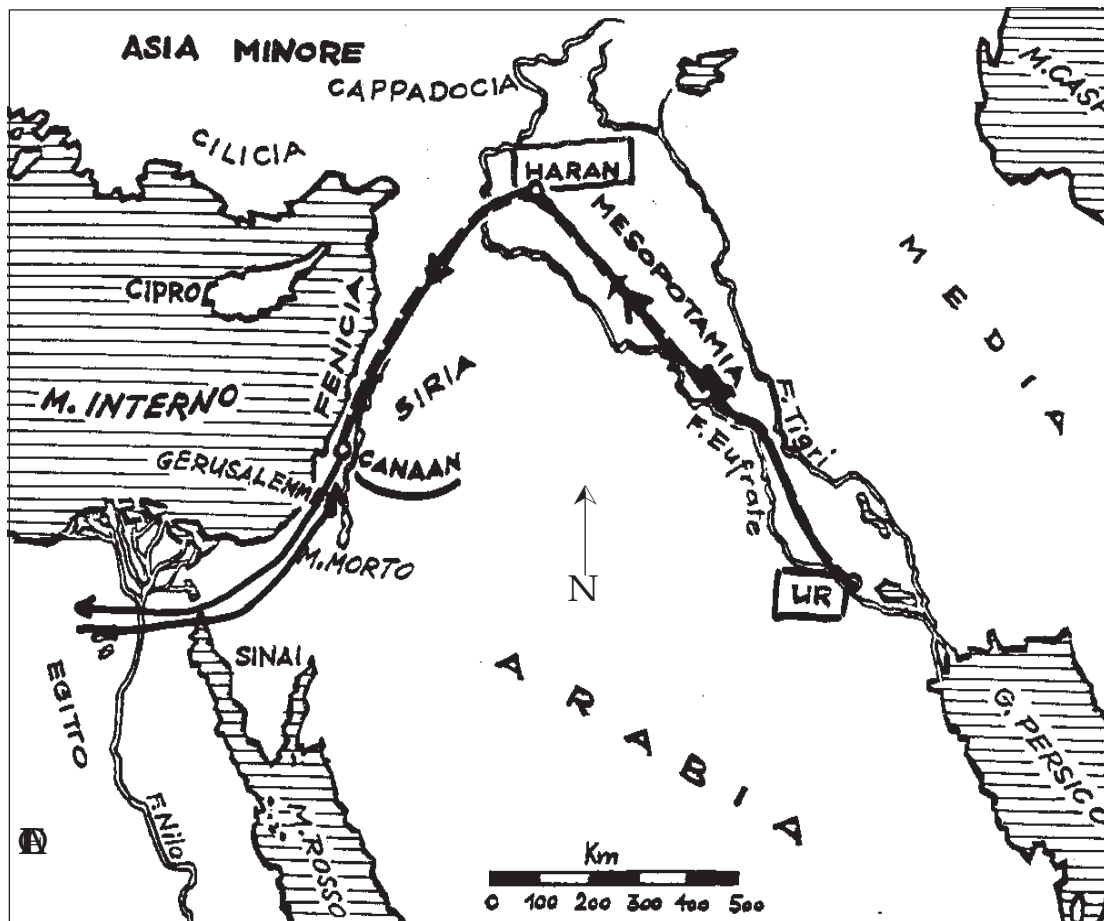
1. Per l'ebreo l'universo è diviso in due grandi campi:

<b>SACRO</b> tutto ciò che Dio si è tenuto per sé	<b>PROFANO</b> tutto ciò che Dio ha dato all'uomo
------------------------------------------------------	------------------------------------------------------

Nel profano l'uomo può muoversi come vuole; nel sacro invece deve rispettare certe precise norme, altrimenti Dio punisce con la morte.

Sono *sacri*: il tempio (sacerdoti - altare - arredi), il sabato e le feste, la vita e tutto ciò che è legato ad essa, cioè sangue, sesso, cadavere.

2. Nell'universo esistono *certe cose* che devono essere trattate con estrema cautela, perché sono **impure** e trasmettono **impurità**. Tutto il resto è **puro**.  
Le cose impure trasmettono alle persone che le toccano una «contaminazione», la quale impedisce a chi è impuro di entrare in contatto col sacro, di fare qualunque azione sacra come la preghiera, la guerra, il rapporto sessuale ecc., fino a quando non si sia purificato.
3. La Bibbia fa vari *elenchi di cose impure* (cfr. *Levitico 10-15*). Es.
  - il sangue, il cadavere, il parto, il rapporto sessuale;
  - il grasso degli animali;
  - certi animali (quelli che hanno l'unghia del piede intera o non ruminano);
  - certe malattie: per es. lebbra.
4. L'impurità *si toglie* attraverso precise norme di purificazione (stabilite dalla Bibbia per ogni tipo di impurità).  
Per la maggior parte delle impurità la purificazione si ottiene prendendo il bagno ed aspettando che passi la notte. Si sarà puri al mattino successivo. Il bagno di purificazione, che è lo strumento per togliere l'impurità, diventa il *segno* del pentimento, necessario per togliere il peccato.
5. *Rapporto fra impurità e peccato* (volontario)  
Ci sono vari tipi di impurità:
  - a) l'impurità *necessaria* (es. curare un ferito, seppellire un morto, avere un rapporto sessuale col coniuge...) e questa *non è peccato*, anzi può essere un *dovere*;
  - b) l'impurità *involontaria* (contatto involontario con qualcosa di impuro) e anche questa *non è peccato*;
  - c) l'impurità *volontaria*: questa è peccato, perché nasce da una volontà cattiva.
6. In tempi successivi forse si è abbinato *sacro con impuro* e *profano con puro* (cfr. *Lev 10,10*), intendendo che l'impurità fosse il contatto col sacro o un «sacro depotenziato».



VIAGGIO DI ABRAMO DA UR DEI CALDEI

### *La Storia di Abramo* (Gen 11,27 - 25,11)

- + **Abramo** è
  - l'amico di Dio (Dio gli si manifesta);
  - l'uomo delle promesse di Dio;
  - il fedele che si lascia guidare sempre da Dio;
  - il nomade che, partendo da Ur dei Caldei (Mesopotamia) gira la Palestina col suo gregge, offrendo sacrifici e fondando santuari a Jhwh.
- + Il contenuto delle promesse gratuite (alleanza) fatte da Dio ad Abramo è molteplice:
  - Ti benedirò: farò di te una grande nazione (12,2; 17,4-5.16; 18,18; 22,17-18);
  - farò grande la tua discendenza (13,16; 15,4-5; 17,6.16; 22,17);
  - darò questa terra a te e ai tuoi discendenti (12, 7; 13,14-15; 15,7.18-21; 17,8);
  - in te saranno benedette tutte le stirpi della terra (12,3; 18,18; 22,18).

#### *Gen 12,1-9: la vocazione di Abramo*

Fonte: J

Abramo credette a Dio (cfr. Rom 4), cioè si affidò a lui.

#### *Gen 12,10-20 e Gen 20,1-18 (cfr. anche Gen 26,1-11)* Fonti: varie

Episodio ripetuto tre volte con lo stesso schema (sia pure con particolari diversi): il patriarca è disposto a «vendere» la propria moglie per aver salva la vita ed aver vantaggi economici.

Il fatto non viene condannato come immorale. Solo Gen 20,12 (fonte E?) cerca di giustificare Abramo dall'accusa di aver mentito quando disse che sua moglie era sua sorella.



GEN 12	GEN 20	GEN 26
ABRAMO/SARA FARAONE MOGLIE - DONI ----- ----- FARAONE LI SCACCIA	ABRAMO/SARA ABIMELEK DI GERAR NON ANCORA MOGLIE AVVISO DI DIO (SOGNO) PER CASTIGHI  ABRAMO SI GIUSTIFICA PER LA BUGIA ABIMELECH RESTITUISCE LA MOGLIE - DONI - ALLEANZA CON ABRAMO GUARIGIONE DELLA MOGLIE DI ABIMELECH	ISACCO/REBECCA ABIMELEK DEI FILISTEI  ABIMELEK SI ACCORGE CHE REBECCA È MOGLIE DI ISACCO ----- ABIMELEK LI SCACCIA

### **Gen 13**

**Fonte: J**

- + Abramo sempre magnanimo.
- + La «terra»: elemento fondamentale di sopravvivenza.

### **Gen 14,18-20: Melchisedeq**

**Fonte: ?**

- + Melchisedeq (= re di giustizia) è re di Salem (Gerusalemme?) e sacerdote del Dio Altissimo;
- + offre a Dio pane e vino e benedice Abramo;
- + Abramo gli dà la *decima (parte)* del bottino fatto, cioè lo riconosce sacerdote. I sacerdoti ebrei erano infatti mantenuti dal popolo mediante lo spontaneo pagamento della decima (parte) di tutti i guadagni
- + Nella tradizione ebraica posteriore, Melchisedeq diventa il capo di un sacerdozio particolare, non dinastico, superiore al sacerdozio levitico. Cfr. per es. il *salmo 110,4*:  
 «Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedeq»  
(salmo interpretato poi come riferentesi al messia).
- + Nella tradizione cristiana, Melchisedeq, che offre pane e vino, diventa un simbolo di Gesù e del sacrificio eucaristico. Gesù viene giudicato sacerdote, (= intermediario fra Dio ed il popolo) non secondo l'ordine di Levi, ma secondo l'ordine di Melchisedeq. Cfr. *Lettera agli Ebrei*, capp. 3-10, in particolare cap. 5.

### **Gen 15: il patto fra Dio ed Abramo**

**Fonti: E (v. 1-6)**

**J (v. 7-21)**

- + L'importante *problema dell'erede*.  
Per gli antichi era importante avere molti figli (anche tenuto conto dell'alta mortalità infantile) sia per essere forti in caso di guerra fra tribù e sia per assicurarsi la loro assistenza nelle malattie e nella vecchiaia. Una coppia che non aveva figli era giudicata una coppia maledetta da Dio: i figli infatti erano visti come una benedizione di Dio (cfr. *Gen 24,60*; *1 Sam 1-2*; *Salmo 128,2-3*; ecc.).

Perciò l'ideale di una donna ebrea era quello di sposarsi e di avere molti figli. Vediamo in Genesi che le mogli dei patriarchi sono sterili. I figli che avranno vengono dati da Dio nella loro vecchiaia, quando ormai non possono più averne.

Questo modo di raccontare potrebbe voler sottolineare che il popolo ebraico è voluto da Dio. Ciò viene espresso nella mentalità ebraica dicendo che gli ebrei sono *figli di Dio*.

v.4: si noti che secondo la mentalità antica il figlio è solo figlio del padre non della madre; la madre dà soltanto il terreno per lo sviluppo della vita (per questo, presso gli antichi, la donna era meno considerata).

v.9-10: Abramo fa i preparativi per un patto solenne.

*Un patto solenne fra due re in antico veniva sancito in questo modo: dopo la discussione e l'accordo, si scriveva il testo e un araldo lo leggeva davanti ai re e al popolo. Poi venivano presi degli animali e tagliati in due, le loro parti venivano affiancate, lasciando in mezzo un passaggio, e i due re passavano in mezzo agli animali tagliati dicendo: «Sia squartato come questo animale il primo di noi che trasgredirà il patto». Concludevano poi l'alleanza con un banchetto solenne. Si noti che in ebraico «stipulare un patto» si dice «Karàt berìth» che letteralmente vuol dire «tagliare un'alleanza», in riferimento agli animali squartati.*

v. 12-16: «sonno profondo»: è la stessa parola detta da Gen 2,21 per il sonno dell'uomo (Adamo) al momento in cui Dio crea la donna (Eva).

In questo sonno misterioso Abramo viene a conoscere il futuro (ma per colui che scrive Genesi è già passato!) della sua discendenza.

v. 17: solo Dio (il fuoco) passa in mezzo alle vittime, non Abramo. Il patto dunque non è bilaterale. Impegna solo Dio.

v. 18: i popoli su cui gli ebrei domineranno sono i popoli che si trovano entro i confini del regno di Salomone.

È possibile che il testo sia stato scritto per giustificare come voluto da Dio il regno di Salomone, oppure per giustificare le pretese del popolo ebraico su certe terre.

### ***Gen 16: il figlio che Abramo ha dalla serva Agar Fonte: J***

Da Ismaele (= Dio ascolta) deriveranno, secondo la tradizione mediorientale, gli Arabi.

<b>PROMESSA - PATTO</b>	
I RAPPORTI DI DIO ISRAELE SONO VISTO COME:	
<b>PROMESSA</b>	- UNILATERALE (IMPEGNA SOLO DIO) - GRATUITA - CHE RIVELA AMORE - DONO
<b>PATTO</b>	- BILATERALE (DO UT DES) - FONDATA SU UN INTERESSE RECIPROCO

DIO SI RIVOLGE A GIOSUÈ DOPO LA MORTE DI MOSÈ:

"SII CORAGGIOSO E SALDO PERCHÉ TU METTERAI QUESTO POPOLO IN POSSESSO DELLA TERRA CHE HO GIURATO AI LORO PADRI DI DARE A LORO".

**PROMESSA!**

"MA SII CORAGGIOSO E SAGGIO METTENDO OGNI CURA NELL'AGIRE SECONDO TUTTO QUELLO CHE TI HA ORDINATO MOSÈ MIO SERVO (= la legge). NON TI ALLONTANARE DA CIÒ NÉ A DESTRA NÉ A SINISTRA, PER AVER SUCCESSO IN TUTTO CIÒ CHE FARAI".

**PATTO!**

### *Gen 17: il cambio del nome e la circoncisione*

Fonte: P

v. 5.15: Il cambio del nome da parte di Dio ad una persona manifesta la sua volontà di affidarle una missione importante (cfr. *Giov 1,42* per Simone Pietro).

Questo fatto, oltre che qui, avviene anche in *Gen 32,29*.

*Il cambio del nome da parte di Dio potrebbe anche essere un espediente che l'autore usa per contribuire ad unificare le varie tribù per formare il popolo ebraico. Un gruppo di loro si riferiva ad un capostipite di nome Abram; un altro ad un capostipite di nome Abraham. L'autore afferma: «Sono la medesima persona, a cui Dio ha cambiato nome. Abbiamo perciò tutti lo stesso padre e dunque siamo tutti fratelli».*

v. 10-14: La circoncisione: segno del patto con Dio

- Consiste nel taglio del prepuzio del bambino.
- Antico uso a scopo igienico (ridurre le infezioni agli organi genitali) e forse sessuale (agevolare il rapporto sessuale) è diventato per gli ebrei un rito religioso (praticato ancora oggi da tutti gli ebrei).

*Probabilmente ciò fu dovuto al fatto che gli ebrei nomadi, nel loro vagare, vennero a trovarsi a contatto con popoli che non praticavano la circoncisione.*

*La coscienza del patto con Dio che li costituiva «popolo di Dio» era manifestato da ciò che fisicamente li distingueva dagli altri popoli, cioè la circoncisione.*

- Deve essere fatta l'8° giorno dalla nascita (anche se è sabato).
- la circoncisione è praticata o dal padre o da una persona esperta (*mo'el*).
- Al momento della circoncisione il padre impone il nome al bambino.
- Si noti l'importanza del comando manifestata anche dalla grave sanzione data ai trasgressori: la scomunica. Si comprendono allora le discussioni sorte fra i cristiani del I sec. a proposito della necessità o meno della circoncisione, per i pagani che si convertono al Cristianesimo (*Atti 15*).

### *Gen 18: la visita di Dio ad Abramo*

Fonte: ?

L'episodio richiama antiche tradizioni orientali di visite fatte da divinità in sembianze umane.

Molti pittori, soprattutto orientali, hanno prodotto icone su questo tema, dette «Trinità angelica».

La più famosa è quella del monaco russo *Andrea Rublev* (sec. XV) che qui riproduciamo.



- v. 2: Sono tre uomini, ma nel racconto diventano poi uno solo. La tradizione cristiana ha visto qui una prefigurazione della Trinità.
- v. 3-8: Espressioni tipiche dell'ospitalità orientale.
- v. 12-15: La discussione sul «riso» di Sara, che giustificherà così il nome del bambino che nascerà: Isacco. In ebraico si dice *Izhàk*, nome che la Bibbia fa derivare popolarmente dal verbo *zahak* = ridere (cfr. *Gen 21,1-7*).
- v. 23-33: Si noti una tipica trattativa orientale tra due commercianti.

### **Gen 19: Sodoma**

*Fonte: ?*

Il delitto degli abitanti di Sodoma, oltre che di tipo sessuale, è anche di tipo sociale: la violazione delle leggi dell'ospitalità.

Da questo racconto deriva la parola *sodomia*, usata per indicare l'omosessualità. La legge ebraica la condanna con la pena di morte (*Lev 18,22; 20,13*).

### **Gen 22: Il sacrificio di Isacco**

*Fonte: E*

Il testo è un'esaltazione della fede di Abramo di fronte ad un «assurdo» comando di Dio: Dio gli promette una discendenza, gli dà un figlio dopo tante difficoltà e poi vuole che sia sacrificato!

Abramo, prototipo dei credenti, si fida di Dio che aveva voluto provare la sua fede. Indirettamente forse nel testo c'è anche la condanna del sacrificio del primogenito in uso presso i popoli orientali (il *tófet*).

- v. 2: Il luogo del sacrificio è il monte *Moria*, dove sorgerà il tempio di Gerusalemme.

- v. 11: «l'angelo del Signore» è in realtà Dio stesso.  
 Infatti al v. 15 l'angelo del Signore giura su se stesso. Se fosse stato un angelo avrebbe giurato su Dio.  
 Poiché, nella tradizione eloista, l'uomo non può vedere Dio e rimanere in vita (cfr. *Ex 33,20*), l'uomo può solo vedere «l'angelo di Dio», frase che va intesa come un modo per dire «ciò che di Dio è conoscibile dall'uomo».

### **Gen 23: La sepoltura di Sara**

I nomadi non hanno un cimitero fisso.

Abramo comincia a sedentarizzarsi nella terra del Canaan compiendo un primo gesto: l'acquisto ad Hebron di un luogo di sepoltura, dove poi tutti (o quasi) i patriarchi e le «grandi madri» (cioè le mogli dei patriarchi) verranno sepolti.

### **Gen 24: Il matrimonio di Isacco**

Il testo rivela la mentalità ebraica antica che si è poi tradotta nel proverbio nostro: «Donne e buoi dei paesi tuoi».

*In seguito gli ebrei adottarono il principio che l'ebraicità si trasmette via madre (per evitare le infinite discussioni legate al fatto che il padre non è mai certo). E perciò un ragazzo ebreo è obbligato a sposare una ragazza ebrea. Non è obbligatorio il contrario.*

v. 2 e 9: Strano modo di fare un giuramento!

v. 10: La moglie nella tradizione antica doveva essere acquistata e diventare perciò proprietà del marito (cfr. anche *Ex 20,17; Deut 5,21*) il quale poteva anche ripudiarla a suo piacimento (cfr. *Deut 24,1-4* - contro ciò *Mal 2,16*).

Ecco perché il servo di Abramo si procura la roba necessaria per l'acquisto.

Per gli usi matrimoniali ebraici cfr. l'unità 9, cap. 2, *Le Istituzioni Civili: il matrimonio*.

v. 11-14: Il problema della scelta della moglie giusta.

Il servo si dà un criterio: una ragazza generosa e ospitale. Il pozzo del paese è il luogo privilegiato per incontrare le ragazze che normalmente hanno il compito di andare ad attingere acqua.

v. 28-31: In oriente l'ospitalità è sacra.

v. 51: Il contratto matrimoniale avviene sempre col padre o col fratello della sposa. La donna veniva interpellata (cfr. v. 58), però era molto difficile che potesse opporsi.

v. 60: La benedizione di Rebecca, ancora oggi usata per i matrimoni ebraici.

### **Gen 25,7-11: la morte di Abramo**

La morte non ha nulla di drammatico. È un evento naturale.

### **Gen 25, 19-34: Esaù e Giacobbe**

v. 21: Anche Rebecca è sterile. Se concepisce bambini, è per dono di Dio. Deduzione logica: gli ebrei sono voluti da Dio (figli di Dio).

v. 23: La profezia di Dio sui due popoli. Si rovescia la logica: «il maggiore servirà al minore».



v. 25-26: I nomi dei due fratelli derivano da una particolarità della loro nascita (etimologia popolare).

v. 28: La condizione dei gemelli: uno preferito dal padre; l'altro dalla madre.

v. 29-34: La vendita della primogenitura, per realizzare la profezia del v. 23.

### ***Gen 26: la prosperità di Isacco***

v.3-5.23-24: le solite promesse già fatte da Dio ad Abramo.

v.12-14: Dio benedice chi gli è caro con la prosperità economica.

## ***La storia di Giacobbe e di Giuseppe (Gen 27 - 50)***

### ***Gen 27: la benedizione di Giacobbe***

È presentato il conflitto fra Esaù e Giacobbe (protetto dalla madre) e lo stratagemma per realizzare la promessa di Dio di Gen 25,23.

### ***Gen 28,10-22: la scala di Giacobbe***

Questo famoso episodio viene raccontato per dare lustro al santuario di Betel (= casa di Dio) che funzionava ancora ai tempi di Davide.

La pietra che Giacobbe rizza diventa *una stele sacra*. Si tratta di una pietra piantata verticalmente, a testimonianza della continua presenza del devoto - anche assente - nel santuario di Dio. Viene consacrata con l'olio.

### ***Gen 29-30: i matrimoni di Giacobbe***

Giacobbe, a causa della falsità di Labano, ha quattro mogli: Lia e Rachele e le serve di Lia e di Rachele (Zilpa e Bila), che gli danno in tutto 12 figli maschi.

### ***Gen 32,23-33: Giacobbe lotta con l'angelo***

Episodio misterioso!

Importante il cambio del nome: *Israele* = forte contro Dio.

### ***Gen 37-48: la storia di Giuseppe***

Si tratta di un romanzo egiziano a lieto fine, modificato forse per far capire come Dio protegge sempre gli ebrei.

Notare:

- il giusto Giuseppe odiato dai fratelli e venduto per 20 sicli d'argento (c. 37) diventa un simbolo di Gesù, venduto per trenta denari;
- l'onestà di Giuseppe nei confronti della moglie di Potifàr (c. 39);
- i sogni di Faraone delle sette vacche grasse e magre e delle sette spighe turgide e striminzite e l'interpretazione rivelata da Dio a Giuseppe (c. 41);
- il rovesciamento della sorte di Giuseppe e la sua magnanimità nei confronti dei fratelli (c. 42-45);
- la discesa di Giacobbe nella zona del delta del Nilo, il suo incontro con Giuseppe e l'adozione dei due figli di Giuseppe, Efraim e Manasse (c. 46-48).

### ***Gen 49: la benedizione di Giacobbe verso i figli***

La più importante è quella per Giuda (v. 8-12)

### ***Gen 50: la sepoltura di Giacobbe in Palestina***